

Intanto i No Tav finiscono il loro fortino

OGGI è prevista a Bardonecchia la cerimonia di avvio del cantiere della seconda canna del Frejus. Verranno il ministro Matteoli e il presidente della Regione Cota, ma non ci saranno i No Tav che si troveranno soltanto questa sera per decidere le mobilitazioni della prossima settimana. Forse ad accogliere le autorità ci sarà una semplice rappresentanza No Tav-No Tir, ma non è prevista una vera e propria contestazione.

Intanto sabato i No Tav hanno terminato la casa-presidio di Chiomonte. Ora c'è il tetto rivestito con perline di legno e una semplice guaina catramata come per i presidi della bassa valle. Il fabbricato è pronto ad affrontare l'inverno: di fronte c'è una roulotte donata ai No Tav. Intorno c'è lo spazio per allestire un piccolo campeggio in caso di necessità. Per il riscaldamento c'è la stufa, e la legna è già pronta, ma le lose verranno messe solo in primavera. Sabato, unica giornata senza pioggia degli ultimi weekend si sono avvicinati in diverse decine. Ed è andato anche il capitano dei carabinieri per dialogare con i presidianti. Mazzanti ha voluto avvisare di persona chi era entrato per l'ennesima volta nel fabbricato posto sotto sequestro che quell'azione era illegale.

Così i carabinieri hanno nuovamente identificato cinque persone, che si aggiungono alla quindicina del giorno in cui sono stati rotti i sigilli. Questa volta i nastri bianchi e rossi con gli avvisi del magistrato sono rimasti al loro posto "scavalcati" dai No Tav che hanno semplicemente ripreso a lavorare. Ma il reato di "violazione di sigillo" rimane anche se il sigillo del sequestro non viene rimosso. Alcuni di loro verranno denunciati per avere reiterato il reato, visto che facevano già parte del gruppo denunciato la prima volta. Tra

l'altro, visto che il sequestro è preventivo e motivato dalla necessità che non si aggravi ulteriormente il reato di abuso edilizio, il fatto di entrare e finire i lavori giustifica ulteriormente l'aggravante della reiterazione del reato.

Ma è chiaro che questo tira e molla ha messo sull'avviso la magistratura e le forze dell'ordine. E' probabile che vengano emessi provvedimenti amministrativi nei confronti delle persone che sono state identificate più volte. Della questione presidio si è parlato anche nel consiglio comunale di Chiomonte di sabato mattina su richiesta della minoranza, che ha fatto notare i tempi inusualmente ristretti con cui si è proceduto alla notifica del provvedimento di demolizione da parte degli uffici comunali mentre il cunicolo della Maddalena sembra godere di una corsia preferenziale da parte della giunta Pinard. Affermazione, quest'ultima, che il sindaco ha respinto, assicurando che il Comune terrà lo stesso comportamento verso qualsiasi costruzione abusiva che verrà edificata a Chiomonte. «Personalmente non ho condiviso la violazione dei sigilli - ha commentato il consigliere di minoranza Giorgio Guglielmo - resto convinto che si trattava di una trappola per cercare di screditare ulteriormente il movimento No Tav. Ma quel presidio è un simbolo, un gesto di affetto per il territorio e secondo me il Comune poteva avere un diverso modo di approcciarsi alla questione».

Intanto, si viene a sapere che il contratto fra Ltf e Cmc è ancora sospeso. C'è ancora una trattativa legata ai costi ma la talpa già progettata per Venaus si può ancora utilizzare.

M.B.



I lavori sul tetto del presidio e (a sin.) la roulotte che ospita gli attivisti accanto alla costruzione